

Una scuola al passo con il tempo

Tempo: fattore di innovazione

di **Monia Bianchi, Valentina Giovannini, Roberta Milli**

Superare il modello taylorista

L'idea che il tempo sia una fondamentale 'variabile pedagogica' (Cerini, 2003) ha guidato molte delle esperienze di innovazione della scuola di base nel secolo scorso, in primo luogo il tempo pieno. Il tempo-scuola è stato al centro del dibattito e talvolta motivo di scontro che ha accompagnato varie riforme, come nei modelli a 'moduli' o del 'maestro unico'.

Secondo Drago (2005): *"Le contraddizioni tra l'evoluzione di numerosi aspetti dell'insegnamento e la riproduzione del modello temporale della scuola nato nel secolo scorso sono diventate un fattore di estrema rigidità e di blocco dell'evoluzione organizzativa e didattica"*.

Le '2000 campanelle' che ogni studente ascolta in un anno scolastico inducono lo stesso autore a convenire che si può rivolgere alla scuola la stessa critica che Friedman fa al sistema taylorista di organizzazione del lavoro.

Il profilo atteso negli allievi

A Scuola-Città Pestalozzi non ci sono campanelle, da sempre. Gli insegnanti si alternano, lasciando agli alunni il tempo per concludere le attività che stanno svolgendo nelle aule, tutte munite di orologi, e negli spazi comuni (teatro, musica, arte, falegnameria, biblioteca, aula di lingue straniere, aula multimediale, palestra e giardino).

Dal 2012 il progetto formativo di Scuola-Città Pestalozzi si è concentrato sulla trasformazione dell'ambiente di apprendimento, inteso come l'insieme

degli elementi che regolano lo svolgimento del processo di insegnamento/apprendimento all'interno del contesto scolastico, orientandolo alla costruzione delle competenze, disciplinari e trasversali. L'idea che sta all'origine del processo di innovazione messo in atto è che l'apprendimento assuma senso in relazione a un profilo di allievo che, in uscita dagli otto anni della scuola del I ciclo, sia in possesso di competenze profonde e complesse: autonomia, responsabilità, capacità di comunicare e di risolvere problemi, di metacognizione, capacità di collaborare e di scegliere.

L'operazione ha lo scopo di sperimentare nuove forme organizzative e didattiche per lo sviluppo di queste competenze attraverso:

- individuazione dei saperi essenziali e loro declinazione;
- introduzione di attività che sappiano intercettare le diverse modalità di apprendimento e i diversi livelli di competenza (laboratori disciplinari);
- attività che valorizzino interessi e attitudini (*open learning*);
- attività che valorizzino l'autonomia di studio (lavoro individuale o a piccolo gruppo);
- attività che valorizzino il protagonismo e la costruzione partecipata del proprio piano di studio (patto formativo e tutor).

Il tempo degli allievi: comune, opzionale, autonomo

Le scelte si sono concentrate prevalentemente sulla composizione del tempo scuola. Il punto di partenza è

Il modello
curricolare
di Scuola-Città
Pestalozzi
mira a sviluppare
negli allievi
competenze
disciplinari
e trasversali,
in un'ottica
di collaborazione
e di inclusione

Oltre
agli insegnamenti
disciplinari
c'è un tempo
dedicato a momenti
di open learning
e di lavoro
autonomo

stato sviluppare il curricolo, e quindi l'orario scolastico, su tre tipologie di esperienza, con scopi e natura differenti: il percorso disciplinare, le attività *open learning*, il lavoro autonomo.

Il primo ambito è quello delle *discipline*, con l'idea che queste debbano concentrarsi su un curricolo dei saperi essenziali, i cui obiettivi sono comuni a tutti gli studenti, lasciando parte del tempo a esperienze scolastiche corrispondenti a interessi, bisogni e modalità differenti.

Il secondo ambito è l'inserimento di una quota di tempo scuola dedicato ad *attività opzionali*: si compongono gruppi diversi dalla classe di appartenenza, che seguono un progetto tematico, sperimentano linguaggi e tecniche, affrontano o approfondiscono contenuti specifici. A questo dispositivo, con le sue 'caselle' nell'orario settimanale, è stato dato il nome di *Open learning* a sottolinearne il carattere aperto e flessibile (Jouneau-Sion, Sanchez, 2012). Introdurre una parte del curricolo connotata in termini di scelta è uno degli aspetti del progetto.

È stato poi introdotto, dalla V primaria alla III secondaria di I grado, un tempo dedicato al *lavoro autonomo*, nel quale ciascun allievo affronta un percorso calibrato sulle proprie caratteristiche, stabilito in un piano di lavoro, con un grado progressivamente maggiore di autonomia. In questo spazio settimanale gli alunni lavorano con materiali di potenziamento e approfondimento che hanno come focus per il terzo biennio (V primaria e I secondaria) l'acquisizione del metodo di studio, mentre per il IV biennio (II e III secondaria) lo sviluppo del pensiero critico e l'interdisciplinarietà. Inizialmente sono gli insegnanti che accompagnano i ragazzi nella scelta delle attività da seguire, ma quando sono più grandi arrivano a individuare da soli i punti critici su cui intendono lavorare e gli interessi da approfondire per ampliare le loro co-

noscenze, con una forte ricaduta sulla meta cognizione (1).

L'integrazione delle discipline

La trasformazione della struttura temporale della scuola è stata orientata anche a 'rimodellare' la proposta delle discipline, e quindi il loro orario, attraverso un modello che permettesse, soprattutto per la secondaria, di lavorare in classe in modo più disteso e meno frammentato allungando le singole fasce orarie e dando pause adeguate. Questo per dare ai ragazzi il tempo di stare dentro le proposte con calma ed energia, senza dover saltare continuamente da una prospettiva a un'altra e riconoscendo l'importanza dei momenti informali come luogo in cui si esercitano competenze importanti quali l'autonomia e la responsabilità.

Il cambiamento in questo senso è stato possibile anche grazie alla parallela creazione di compresenze o contemporaneità tra più discipline (intrecci disciplinari) che quindi condividono un orario comune, con l'obiettivo di andare oltre le stesse. In questo modo si sono create collaborazioni che danno la possibilità di far emergere la complessità della realtà e di rendere esplicite le relazioni esistenti tra i saperi. Geo-storia sfrutta gli strumenti della statistica, Scienze e Tecnologia si ampliano a vicenda, Geometria e Disegno tecnico permettono il passaggio dalla realizzazione manuale all'astrazione, Arte e Musica descrivono insieme momenti storici con linguaggi diversi, ma collegati. In questa proposta risulta fondamentale la progettazione comune per la quale è stato infatti stabilito un tempo calendarizzato tra le riunioni di scuola.

1) Dall'a.s. 2017-18 è stata fatta la scelta di rendere questo momento opzionale per gli alunni più grandi: questi hanno la possibilità di scegliere se partecipare o meno, facendo un'iscrizione ogni bimestre.

Il tempo dei docenti: l'orario di cattedra

La gestione del tempo 'dentro' la lezione dipende dal docente e dalla sua visione didattica: è attraverso il *setting* temporale del processo di insegnamento che si ricostruisce cosa sia importante per ogni insegnante. In presenza di una pluralità di docenti per classe, vi sono molti elementi che concorrono a più voci a determinare la 'qualità' del tempo trascorso nell'ambiente scolastico: l'organizzazione dello spazio (pensiamo alla disposizione dei banchi o al posizionamento della cattedra, che definiscono l'azione e la comunicazione per la didattica), la gestione della classe, le *routine* e le abitudini, le regole di comportamento esplicite e implicite, e poi gli approcci metodologici, le strategie, le modalità di valutazione.

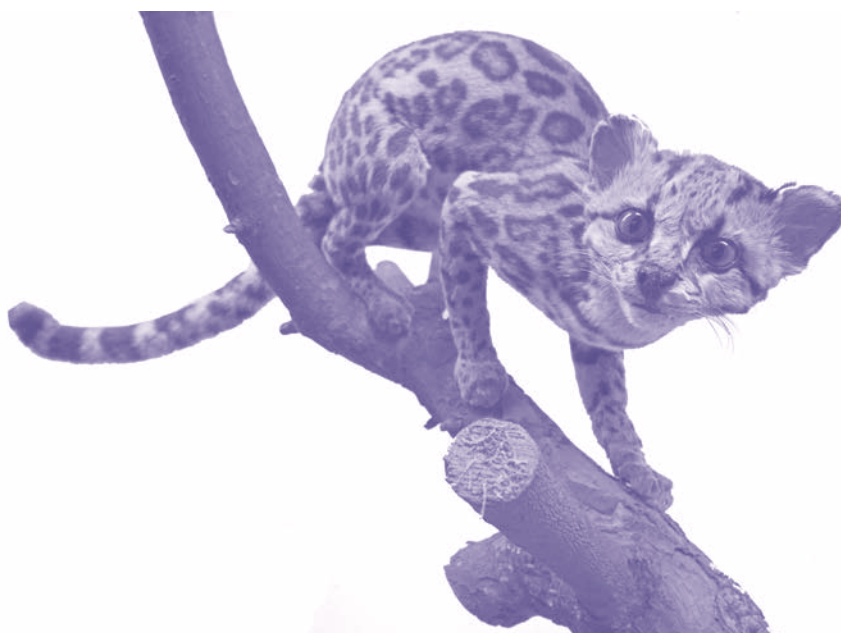
Quando si esce dal contenitore della lezione è la comunità scolastica che entra in gioco sul tempo di tutti: turni, pause, momenti collettivi, l'intreccio del chi-fa cosa-dove-quando-come-con chi, disegna quell'insieme delle esperienze intenzionalmente proposte con il quale Scurati definisce il curriculum e, quindi, la scuola stessa.

Ripensare l'organizzazione del tempo-scuola, abbandonando le rassicuranti certezze legate all'orario di cattedra e di lezione, ha rappresentato, anche per i docenti di una scuola sperimentale come Scuola-Città Pestalozzi, un passaggio difficile da compiere. La difficoltà non è riconducibile al piano teorico, per il quale gli elementi sono sul tavolo della scuola da molto tempo: basti pensare ai principi della scuola attiva, che costruisce il sapere in modo laboratoriale, centrata sulla motivazione e sulla valorizzazione di ciascun alunno, orientata alla promozione di relazioni collaborative e della consapevolezza di sé, degli altri, del contesto.

Un tempo (insufficiente) per la progettualità condivisa

Le principali criticità riguardano l'organizzazione del lavoro dei docenti nella scuola, tuttora concepito e normato sulla base della percezione che sia da mettere in relazione solo con il momento della lezione. La dimensione professionale rispetto all'ambiente di apprendimento risulta fortemente condizionata. Emerge infatti l'esigenza di combinare costantemente le pratiche didat-

*Occorre
non essere
ancorati
all'orario di cattedra
e di lezione
e mettere in gioco
i tempi
degli adulti,
con spirito
di condivisione*





Serve
dare dignità
alle pratiche
collegiali,
con il riconoscimento
dei tempi
ad esse dedicati

tiche con la presenza di un tempo dedicato, individualmente, ma soprattutto in interazione con gli altri docenti, a tutto ciò che attiene alla progettazione, alla riflessione e al confronto: l'aspetto, molto concreto, che si rivela problematico è quello dell'insufficienza dei tempi della collegialità.

Due 'pilastri' della professionalità docente, quali la *competenza progettuale* e la *capacità di collaborazione*, stentano a tradursi in azioni, procedure, attività, per docenti che hanno un orario di cattedra coincidente con l'orario di attività in classe.

Paradossalmente la scuola italiana ha creato delle unità organizzative (gli istituti comprensivi, le classi, le cattedre) che faticano a generare osmosi, scambi, rimescolamenti, in quanto alunni e docenti di una classe costituiscono un blocco in cui gli orari, gli spazi e i raggruppamenti sono fissi e isolati dagli altri. Gli attori di queste unità organizzative, i docenti, a fatica si incontrano, scambiano opinioni, progettano, condividono scelte.

Un cardine è senza dubbio il riconoscimento di un 'tempo' per la progettualità condivisa per i docenti di tutti gli ordini di scuola, che dia dignità alle pratiche della collegialità (confronto sulle metodologie, verticalità dei curricoli, valutazione formativa, *mentoring*) e per la declinazione della funzione docente nelle molteplici azioni richiamate dalla complessità dei profili degli allievi e del contesto scolastico (*tutoring*, personalizzazione dei curricoli, rapporti con le famiglie e l'extrascuola).

Il tempo, risorsa per l'innovazione

Uno degli aspetti sul quale la sperimentazione di Scuola-Città Pestalozzi (unitamente a quella delle scuole partner Rinascita-Livi a Milano e Don Milani a Genova) ha maggiormente lavorato è un modello di comunità professionale della scuola del I ciclo, dove sono stati declinati gli ambiti di lavoro collegiale, attraverso l'ideazione di un 'centro

risorse' nel quale il 'tempo' di ciascun docente confluisce e viene redistribuito alle diverse funzioni e attività:

- progettazione e valutazione delle attività trasversali, che vedono coinvolti sia docenti della scuola primaria sia della scuola secondaria (come *open learning* e lavoro autonomo);
- progettazione condivisa tra docenti della secondaria (sul modello della programmazione settimanale dei docenti della scuola primaria) e tra docenti della primaria e della secondaria;
- laboratori di area per condivisione e discussione su pratiche didattiche e creazione e sviluppo dei curricula verticali;
- laboratori di ricerca che affrontano tematiche per lo sviluppo dell'innovazione, anche come incontri di autoformazione o seminari che coinvolgono tutti i docenti all'inizio, a metà e al termine dell'anno scolastico (questo ultimo residenziale).

La scuola che verrà

Negli ultimi dieci anni, i docenti coinvolti nella sperimentazione hanno lavorato prevalentemente intorno a un tema: interpretare le tante sollecitazioni che si rivolgono all'istruzione di base (obiettivi per il 2020, per il 2030...) cercando di tradurle in trasformazioni concrete nell'organizzazione della scuola del I ciclo. Sono molte le implicazioni emerse, su un vasto numero di aspetti.

Rispetto al tema del tempo, affrontato in questo contributo, è da sottolineare il difficile rapporto con la rigidità dei modelli ordinamentali. Inoltre, una comunità educante si avvale anche del contributo e della collaborazione dei genitori e di risorse e idee presenti nel contesto più ampio, per la creazione di un ambiente di apprendimento che si dilata oltre i tempi scanditi dal calendario e dall'orario scolastico, e in cui tutti gli attori crescono e si formano insieme.

Per la 'scuola che verrà' sarebbe di

Riferimenti bibliografici e sitografici

V. ANGELINI, M. BIANCHI, V. GIOVANNINI, R. MILLI, *Il curricolo verticale: l'esperienza di Scuola-Città Pestalozzi*, in "Rivista dell'Istruzione", n. 5-2017, Maggioli, Rimini.

A.M. ALLEGA, *Il modello a shell e la transizione dal vecchio al nuovo*, 2013, in: <http://www.educationduepuntozero.it/>.

G. CERINI, *Il tempo scuola come variabile pedagogica*, in: www.funzionibiobbiettivo.it, 2003.

R. DRAGO, *Tempo di scuola. Appunti e riflessioni sull'organizzazione del tempo scolastico*, 2005, in: http://ospitiweb.indire.it/adi/TempoScuola/Temposcuola_frame.htm.

V. GIOVANNINI, *Il tempo della scuola. Implicazioni per il lavoro docente*, in "Formazione & Insegnamento", Supplemento, n. 2-2016.

C. JOUNEAU-SION, E. SANCHEZ, *Preparing schools to accommodate the challenge of web 2.0 technologies*, in: "Education and Information technologies", 18-2, 2012.

R. MORANI, *Alle radici dell'innovazione. Riflessioni su La Scuola-Città Pestalozzi di Ernesto e Anna Maria Codignola*, 2018, in: <http://www.educationduepuntozero.it>.

[Siti verificati il 15 novembre 2018]

grande importanza sperimentare su scala più vasta nuovi modelli che potessero dare risposte anche in termini di organizzazione della scuola. Un'idea di scuola con maggiori spazi di flessibilità, aperta a diversi livelli di opzionalità e scelta, potrebbe costituire anche un'opportunità per costruire un nuovo rapporto con il territorio: appunto, la scuola e la città.

Il tempo
della collegialità
comprende
progettazione
e valutazione,
scambi in verticale,
laboratori di area
e di ricerca

Monia Bianchi

Insegnante di matematica e scienze della scuola secondaria di I grado e formatrice, è uno dei coordinatori della sperimentazione di Scuola-Città Pestalozzi
monia.bianchi@pestalozzi.wikischool.it

Valentina Giovannini

Docente di scuola primaria e formatrice, è uno dei coordinatori di Scuola-Città Pestalozzi
valentina.giovannini@pestalozzi.wikischool.it

Roberta Milli

Docente di scuola primaria, area scientifica, coordinatrice di Scuola-Città Pestalozzi
roberta.milli@pestalozzi.wikischool.it